

Conferimento Premio Klaus Hemmerle 2024

S. Em. Card. Michael Czerny SJ

26.01.2024

Eccellenza, illustri ospiti e cari amici della famiglia del Movimento dei Focolari di Germania, Austria e Svizzera, grazie dell'invito e dell'accoglienza.

Sono molto felice di essere qui con voi oggi e desidero anzitutto ringraziare Sua Eccellenza Helmut Karl Dieser, vescovo di Aquisgrana, e Ursula Schmitt e Roberto Rossi del Movimento Focolari, per l'invito e per questo premio, che ricevo con molto piacere. Vorrei anche ringraziare di cuore il professor Johannes Wallacher per il suo discorso elogiativo. Soprattutto, prego che Klaus Hemmerle trovi conforto in questa gioiosa occasione e che interceda per noi e per la nostra Chiesa in Germania.

Per la riflessione di oggi mi è stato chiesto di affrontare la visione di sviluppo integrale a seguito dell'Enciclica *Populorum Progressio* e nell'insegnamento sociale di Papa Francesco e cercare di delineare i passi necessari verso una trasformazione sociale ed ecologica che favorisca un impegno condiviso per il bene comune.

Sviluppo Umano Integrale a seguito della *Populorum Progressio*

Come noto, il concetto di sviluppo umano integrale emerse come tema centrale nell'enciclica di Papa Paolo VI *Populorum Progressio*, pubblicata nel 1967. Questo documento pionieristico, che segna un punto di svolta nel pensiero sociale cattolico, ha sfidato il paradigma di sviluppo prevalente incentrato esclusivamente sulla crescita economica.

Nella sua Enciclica rivoluzionaria, Paolo VI spiega cosa si intende per sviluppo umano integrale, anzitutto proponendo quella sintetica e fortunata formula di «sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo» [14]: Si comprende, cioè, la piena fioritura della persona umana, affrontando i suoi bisogni fisici, spirituali, sociali e culturali.

E poi, “[...] Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare [15]; “Ogni uomo è membro della società: appartiene all'umanità intera. [...] Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti, e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. [...]” [17].

Secondo questa visione, tutti hanno un contributo da dare all'insieme della società, tutti hanno una peculiarità che può servire per il vivere insieme, nessuno è escluso dall'apportare qualcosa

per il bene di tutti. Questo è al contempo un diritto e un dovere. È il principio della sussidiarietà a garantire la necessità dell'apporto di tutti, sia come singoli che come gruppi, se vogliamo creare una convivenza umana aperta a tutti.

Inoltre, e relevantissimo, riconosce che lo sviluppo vero non si ottiene isolatamente, ma nel contesto di una società giusta ed equa che favorisce la solidarietà, la pace e il rispetto della dignità umana. È necessario dunque integrare la dimensione individuale e quella comunitaria. È innegabile che siamo figli di una cultura globale che esalta l'individuo fino a farne come un'isola, quasi che si possa essere felici da soli. L'io e la comunità invece non sono concorrenti tra loro, ma l'io può maturare solo in presenza di rapporti interpersonali autentici e la comunità è generatrice quando lo sono tutti e singolarmente i suoi componenti" (Papa Francesco, 50° anniversario *Populorum Progressio*, 2017).

Il magistero sociale di Papa Francesco per una trasformazione socio-ecologica

L'insegnamento sociale di Papa Francesco è profondamente radicato nel concetto di sviluppo umano integrale e ci offre una prospettiva e una guida su molte questioni che affliggono il mondo oggi.

Nella *Evangelii Gaudium* (2013), Papa Francesco critica senza mezzi termini la globalizzazione. Siamo di fronte ad un fenomeno del tutto nuovo: «L'uomo stesso è considerato un bene di consumo da utilizzare e poi scartare» (53). Il paradigma tecnocratico dominante, che è anche economico e infine politico e culturale, misura e gestisce la realtà solo da una prospettiva economica, orientando ogni sviluppo tecnologico al profitto. Questo genera inevitabilmente la "cultura dello scarto". Afferma Papa Francesco: "Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: [...] Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiutati, "avanzi"." (53)

La logica del consumismo ha imposto le idee di "prodotto" e "merce" su tutto, e per ogni "beneficio" bisogna pagare un giusto "prezzo". Non importa se sono i poveri o l'ambiente a pagare il prezzo più alto. Non importa se questo paradigma implica il deterioramento delle risorse primarie e lo sfruttamento di uomini. Finché ciò accade lontano da noi e non interferisce direttamente con gli stili di vita di coloro che possono permettersi di "comprare" senza pensare alle conseguenze, tutto può essere cinicamente considerato come "danno collaterale".

Nella *Laudato Si* (2015), al "paradigma tecnocratico", Papa Francesco risponde affermando che "il mercato da solo non può garantire lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale" (LS 109). È necessario ricercare nuovi percorsi, cambiare approccio, ripensare il concetto di progresso e ricostruire un senso di comunità, un "Noi", per abitare e prenderci cura della nostra casa comune, la Terra.

Infine, nella *Fratelli Tutti* (2020), Papa Francesco afferma che la "cultura dello scarto" deve essere sostituita dalla "cultura dell'incontro", guidata e animata da profondi sentimenti di amicizia e fratellanza, per costruire una società più giusta.

Le sfide dei tempi attuali esacerbate dal 'business as usual'

All'indomani della pandemia di Covid-19, Papa Francesco ci ha profeticamente richiamato alla concretezza della realtà, contro ogni forma di speculazione ideologica che cerchi di giustificare lo stato attuale delle cose con teorie economiche.

La logica spietata della massimizzazione del profitto, soprattutto a breve termine, indipendentemente da altre considerazioni, riflette un fraintendimento del concetto stesso di economia, sviluppo e progresso. Da più di 200 anni, le economie moderne hanno perseguito miopicamente un modello estrattivo per un'espansione economica illimitata, saccheggiando sia le persone che la natura e pagando poca attenzione al vero benessere umano (sviluppo umano integrale) o limiti ambientali.

Un sistema economico, però, non può permettersi di considerare come "danno collaterale", come mera esternalità, l'inevitabile e sistematico depauperamento delle risorse ambientali, lo sfruttamento degli esseri umani e la soppressione della dignità e dei diritti umani. Al contrario, "l'eliminazione delle disuguaglianze richiede una crescita economica che possa aiutare a sfruttare il potenziale di ciascuna regione e garantire così un'uguaglianza sostenibile" (FT 161).

Il principio della destinazione universale dei beni richiede uno sforzo collettivo per creare le condizioni affinché tutti possano accedere e beneficiare delle risorse naturali e tecnologiche. In questa prospettiva, il principio della destinazione universale dei beni ci spinge a considerare lo sviluppo economico e tecnologico non come fini in sé stessi, ma come strumenti per promuovere la dignità umana e il bene comune.

Adottiamo dunque una nuova mentalità economica umanistica che aiuti a "rompere il muro di separazione tra l'economia e il bene comune della società". In primo luogo, dobbiamo sfruttare la convinzione, profondamente radicata nella nostra coscienza come Popolo di Fede chiamato alla comunione, per sfidare le ingiustizie che governano e paralizzano il nostro sistema attuale.

È tempo di cambiare direzione. Dobbiamo spostare la nostra attenzione dal profitto al benessere, dalla crescita economica alla prosperità sostenibile, e dalla materialità alla dignità umana. Tutti voi, nei vostri ruoli professionali e comunitari, giocate un ruolo cruciale nel plasmare nuove logiche in grado di proteggere il nostro fragile ambiente e dare potere alle nostre comunità frammentate.

Che la Chiesa non si stanchi mai di offrire questo contributo, nella consapevolezza che lo sviluppo integrale è la strada del bene che la famiglia umana è chiamata a percorrere.

Ringrazio ancora calorosamente per questo premio, per essere associato alla figura particolarmente stimolante di Mons. Klaus Hemmerle, vescovo e teologo che incarnava la gioia della vita di unità e di comunione. È un incoraggiamento a continuare a far convergere tutte le forze del bene esistenti verso lo sviluppo integrale, al servizio e a beneficio dell'intera famiglia umana.